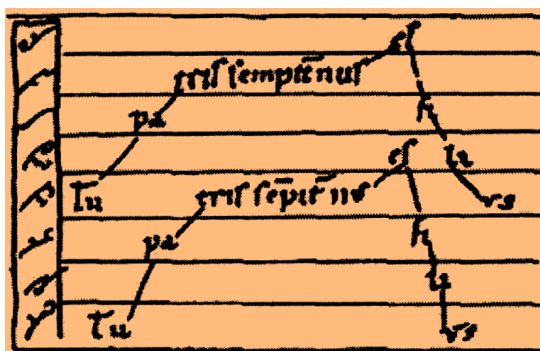


7. MEDIOEVO: LA POLIFONIA

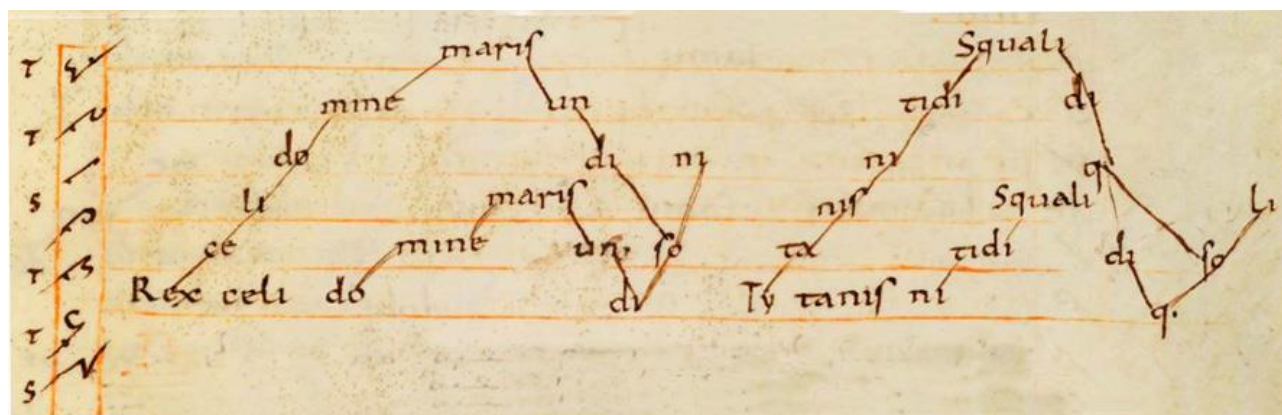
La polifonia, o canto a più voci, è la grande novità che intorno al Mille comincia a farsi strada nell'Europa del gregoriano, dei cantastorie e delle melodie popolari. Se la musica nel primo millennio si coltiva soprattutto nei monasteri e presso le scuole vescovili, poi, con lo sviluppo delle scuole libere e delle università (XII-XIII secolo), entra a far parte del normale curriculum degli studi e viene collocata, secondo l'antica prospettiva pitagorico-boeziana, nell'ambito del Quadrivio, ossia delle discipline "scientifiche".

Prima importante testimonianza è il "manuale" *Musica enchiridias* (X secolo) in cui compaiono esempi rudimentali di canto a due voci che procedono parallelamente alla distanza fissa di un intervallo di Quarta.

I segni "dasiani" collocati a sinistra del tracciato indicano le note del tetracordo re-mi-fa-sol in due diverse posizioni.



Tu patris... <https://www.youtube.com/watch?v=W4rYZmEnZO8>



Rex celi domine... <https://www.youtube.com/watch?v=kGnCQKRwMfc>

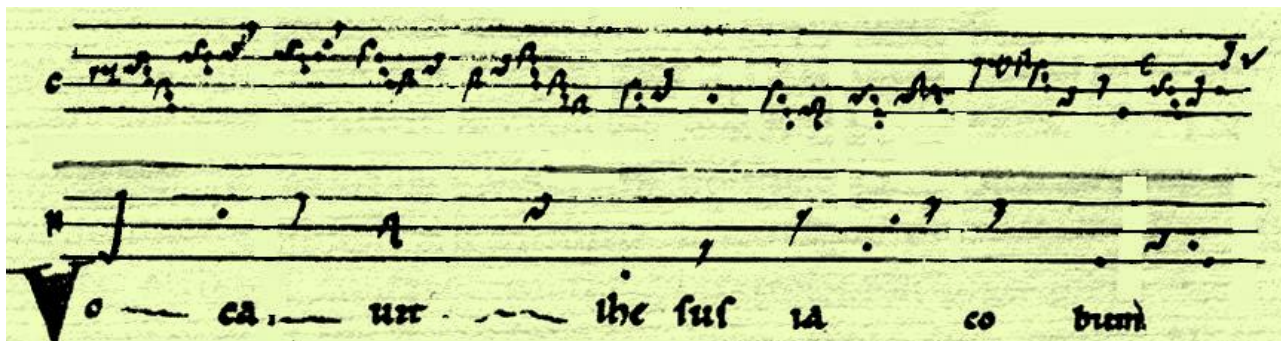
Più che da ragioni "artistiche" la polifonia sembra nascere dall'esigenza di rendere più solenne il canto liturgico specialmente presso i maggiori centri come le abbazie di Limoges e di S. Jacopo di Compostela. Qui i riti più solenni si svolgono all'insegna di una forma polifonica nuova, di solito improvvisata, l'*organum melismatico* o *fiorito* nel quale alla melodia gregoriana, collocata alla voce inferiore in ampi suoni isolati, si accompagna una voce superiore che ricama floridi vocalizzi.

Jubilemus exultemus... <http://www.youtube.com/watch?v=glbYiXAwOWk>

Un altro tipo di *organum* (ossia di insieme "organizzato") è quello *parallelo* nel quale la melodia gregoriana viene rinforzata da altre voci disposte "nota-contro-nota" (*punctum-contra-punctum*, da cui contrappunto), a precise distanze di Quarta, Quinta e Ottava.

Gli intervalli che distanziano le voci dell'*organum parallelo* coincidono con le "consonanze perfette" di origine pitagorica ottenute mediante le prime divisioni aliquote della corda vibrante: Ottava (2/1), Quinta (3/2), Quarta (4/3) e i loro multipli.

I codici che riportano le polifonie dei primi secoli sono spesso di difficile e oscura interpretazione ritmica essendo redatti con una notazione ancora non in grado di indicare la precisa durata dei suoni.



Tra i centri musicali dei secoli XII e XIII il più importante è la cattedrale parigina di Notre-Dame. Qui i maestri Leoninus e il successore Perotinus compongono nuovi tipi di *organum*, a 2, 3 e 4 voci, "dupla" "tripla" e "quadrupla", caratterizzati dal fatto che le melodie gregoriane si distendono al grave in ampie note tenute al di sopra delle quali i solisti intessono leggere note ornamentali vocalizzate, prive di testo.

I maestri parigini si servono di una notazione "quadrata" imperfetta e piuttosto macchinosa, detta "modale" in quanto basata su sei diversi "modi" ritmici tutti di natura "ternaria", in ossequio alla Trinità.



Tra i titoli più noti, i quadrupla *Viderunt omnes* e *Sederunt principes* di Perotino.

Sederunt principes ... <http://www.youtube.com/watch?v=Pp1LPOiJ2k0>

Un notevole passo in avanti si ha con la nascita, verso il 1220, del Mottetto. Esso prende il nome dal fatto che è provvisto di un testo (*mot*, parola). In breve il mottetto diventa luogo di complicate sperimentazioni ritmiche e di virtuosismi letterari. Le voci (3-4), infatti, prima unite da un legame di contenuto tra i testi, si servono poi di testi tematicamente contrastanti, intonano, ad es., testi che esaltano l'uno l'amore sacro e l'altro l'amore profano. Ma si vengono differenziando anche dal punto di vista della lingua: il tenor, solitamente liturgico e a valori lenti, così chiamato in quanto "tiene" la melodia principale, è in latino e si limita alle sole prime due o tre parole, mentre le voci superiori sono in francese o anche in tedesco e ritmicamente più mosse man mano che si passa dal duplum al triplum e al quadruplum.

Inoltre alla prevalenza dell'argomento sacro si sostituiscono temi profani, lirici, amorosi e celebrativi e pertanto anche adatti alle feste di corte e ai banchetti.

Ma per realizzare un mottetto così ritmicamente vario è indispensabile una notazione in grado di esprimere con esattezza i valori dalla longa alla semibrevis.

Tra il 1220 e il 1260 ca. Franco di Colonia nel trattato *Ars cantus mensurabilis* realizza un sistema di scrittura nel quale l'unità di misura è la *Brevis* ■. Al di sotto di essa si pone il valore della *Semibrevis* ◆, ancora presente solo in gruppi di 2-3 note. Particolare che rimarrà in auge fino al Rinascimento è il fatto che i valori ritmici sono elastici, possono cioè oscillare tra la "perfezione" della suddivisione ternaria e l'"imperfezione" binaria.

Tuit cil qui sunt enamourat / Li jalous par tout / Veritatem

<http://www.youtube.com/watch?v=PQQg8qsGss8>

Fin dall'epoca di Notre-Dame si afferma un modo di intendere la polifonia come intreccio di linee melodiche che procedono autonomamente, con relativa indipendenza le une rispetto alle altre. Nel Duecento, specialmente con lo sviluppo del mottetto, le voci assumono infatti un'individualità ancora più spiccata.

Il compositore sovrappone al canto preesistente del tenor due o tre voci che si scrivono separatamente una accanto all'altra nelle pagine del "libro di coro". Il tenor, essendo solitamente a valori lunghi e quindi graficamente più breve, viene disposto nello spazio inferiore.

Scritto su un foglio di pergamena o sistemato di fronte ai cantori su un leggìo di grande formato, il *liber choralis* è non di rado riccamente abbellito da miniature.

L'uso del libro di coro, se da un lato facilita la lettura delle singole parti corali, dall'altro manifesta una sensibilità "contrappuntistica", tendente a considerare le voci sostanzialmente autonome tra loro.



Ma un problema si presenta con la nascita del canto a più voci a riguardo delle cosiddette "consonanze". Ininfluente sul piano melodico, l'impiego degli intervalli pitagorici ottenuti moltiplicando il valore di Quinta ($3/2 \times 3/2 \times 3/2 \dots$, Do-Sol-Re'-La' ...) inserito in un contesto armonico-verticale produce sonorità (La, Mi) aspre e di sgradevole effetto.



Le sonorità "acustiche" e gradevoli di Terza e di Sesta, erano invece spontaneamente praticate in ambito popolare nella regione inglese del Galles, denominate *gymel* o *cantus gemellus* poiché le voci procedevano insieme per terze parallele.

Esempio significativo dello stile inglese è la famosa Rota di Reading, *Sumer is icumen in*, variamente datata tra la metà del '200 e i primi del secolo successivo: in pratica, un canone circolare a tre voci nel quale lo stesso motivo melodico, sostenuto da un ostinato armonico a due voci al grave, viene ripreso di seguito dalle voci in forma di canone rigoroso.

Rota di Reading

<https://www.youtube.com/watch?v=b4FU8yz4BYy>